

SALA VERDI
GEN-GIU 2022



ORCHESTRA FILARMONICA DI BENEVENTO

MATTHIEU MANTANUS

direttore

JACOPO TADDEI

sassofono

PIERGIOORGIO RATTI

compositore



SERIE SMERALDO

MER
18
MAG

PROGRAMMA
SERIE SMERALDO

A. GLAZUNOV

(San Pietroburgo 1865 – Parigi 1936)

Concerto in mi bem. magg. op.109 per sax e orchestra

Allegro moderato

Andante

Cadenza

Allegro

14'

P. RATTI

(Como 1991)

Green Fantasy per 7 piante, sax e orchestra

(commissione Fondazione La Società dei Concerti)

10'

Intervallo

W.A. MOZART

(Salisburgo 1756 – Vienna 1791)

Sinfonia n .40 in sol minore K550

Molto allegro

Andante

Minuetto e trio. Allegretto

Allegro assai

30'

GREEN FANTASY

*Un progetto di
Fondazione La Società dei Concerti di Milano*

Con uno sguardo attento alla sostenibilità ambientale, abbiamo commissionato a **Piergiorgio Ratti** “Green Fantasy” **per sette piante soliste, sassofono e orchestra.**

Un progetto per comprendere, da un punto di vista inedito e grazie alla musica, l'importanza del **mondo vegetale** e i meccanismi di **interazione delle piante** con l'ambiente circostante. “Green Fantasy” prevede un sistema progettato per la trasduzione dei segnali elettrochimici - prodotti dalle piante - in suono. Stimolate nella maniera corretta le “singing plants” rispondono con l'emissione di suoni.

Le sette piante soliste sono:

**CYTISUS SCOPARIUS
CARPINUS BETULUS
VIBURNUM OPULUS
VIBURNUM LANTANA
PICEA ABIES
ALNUS GLUTINOSA
CORYLUS AVELLANA**

**GINESTRA DEI CARBONAI
CARPINO BIANCO
PALLON DI MAGGIO
LANTANA
ABETE ROSSO
ONTANO NERO
NOCCIOLO**

Provengono tutte dal vivaio forestale regionale ERSAF di Curno che raccoglie direttamente sul territorio lombardo il seme per produrre circa 75 specie forestali arboree e arbustive autoctone. Le piante utilizzate per “Green Fantasy” verranno donate al termine del concerto ad altrettanti abbonati attraverso un'estrazione a sorte. Un contributo alla salvaguardia della biodiversità.

“Green Fantasy” è il nostro manifesto culturale della transizione ecologica”.

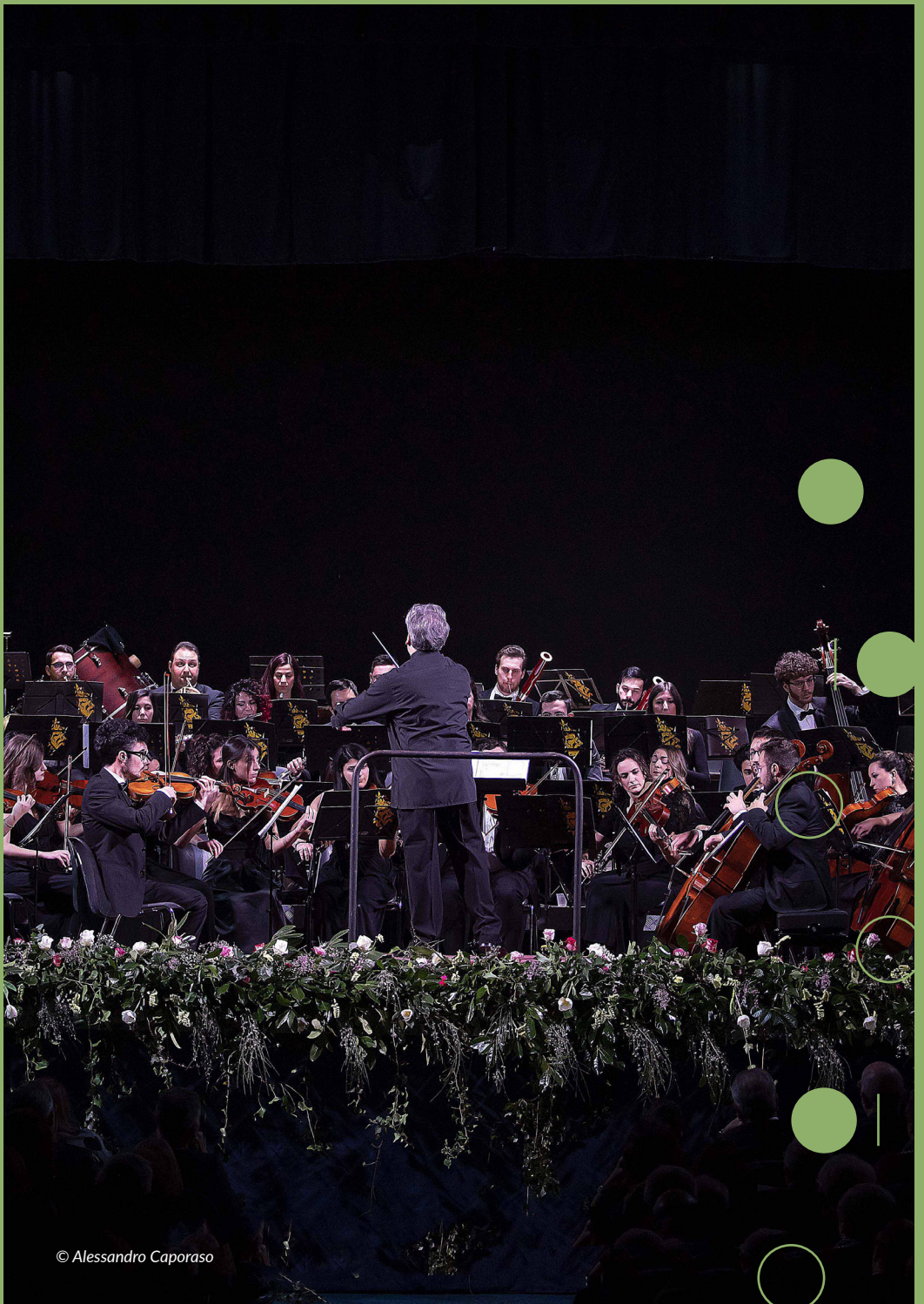
con il Patrocinio di



ORCHESTRA FILARMONICA DI BENEVENTO

L'Orchestra Filarmonica di Benevento nasce nel 2014 grazie all'intraprendenza di giovani musicisti sanniti. Dal 2017, grazie ad un rapporto di reciproca stima ed affetto instauratosi, il Maestro Antonio Pappano ne diviene il direttore onorario. Dopo 6 anni dalla fondazione, il testimone della direzione artistica, della cui carica avevano retto le sorti dapprima il Maestro Francesco Ivan Ciampa e, per un anno, il Direttivo della compagine, passa alla pianista Beatrice Rana. Passione, tenacia e condivisione sono i punti di forza grazie ai quali l'orchestra, collaborando con oltre 300 musicisti, ha realizzato sette stagioni concertistiche (con una ottava appena annunciata), inciso due dischi, preso parte al programma RAI "Che storia è la musica", indetto due edizioni del concorso internazionale di canto lirico "Pasquale Pappano" e partecipa a festival del territorio come il Ravello Festival e il Festival BCT. Nel 2021, in partenariato col pastificio Rummo, l'OFB inaugura il suo primo cartellone di musica da camera "I concerti di casa Rummo" proseguendo la felice collaborazione anche per il 2022. Di rilievo la partecipazione ai concerti di artisti del calibro di Sir Antonio Pappano, Daniel Oren, Beatrice Rana, Ezio Bosso, Fabio Biondi, Anna Tifu, Giovanni Sollima, Rosa Feola, Stanislav Kochanovsky, Luigi Piovano, Francesco Lanzillotta, Daniel Smith, Alessandro Carbonare, Alessio Allegrini, Nicola Piovani, Erica Piccotti, Alessandro Cadario, Clarissa Bevilacqua, Jessica Pratt, Michele Campanella, Luca Aquino, Paolo Fresu, Silvio Orlando, Peppe Servillo, Carla Fracci e Giancarlo Giannini. L'OFB è da sempre molto attenta alla formazione dei giovani nel settore musicale, realizzando attività con e per le scuole. Proprio per l'impegno profuso in tal senso, il MIC approva e riconosce Formazione Sud tra i Progetti Speciali del 2021.





MATTHIEU MANTANUS

direttore

Matthieu Mantanus è un pianista, compositore, direttore d'orchestra e divulgatore svizzero.

Dopo un inizio di carriera al pianoforte, ha collaborato dal 2009 con numerose orchestre tra cui La Verdi, le orchestre di Teatro Lirico di Cagliari, Teatro di Como, Pomeriggi Musicali, Tito Schipa di Lecce. Ha diretto le produzioni operistiche dell'Opera College alla Biennale di Venezia negli anni 2016 e 2019 ed è stato anche direttore associato di Lorin Maazel al Festival di Castelon, negli Stati Uniti.

Su Rai3 ha presentato per il programma di Fabio Fazio Che Fuori Tempo Che Fa cinque lezioni-concerto in prima serata con la Jeans Symphony Orchestra.

In qualità di autore, ha pubblicato tre libri divulgativi per parlare in modo semplice di musica ai più giovani: "Rossini!" (Feltrinelli 2018), "Beethoven e la ragazza dai capelli blu" (Mondadori 2016) e infine "Una giornata eroica" (Feltrinelli, 2009 - tradotto anche in cinese e coreano).

Fonda nel 2013 il JeansMusicLab per realizzare spettacoli innovativi e multimediali. Insieme alla visual art designer Sara Caliumi crea gli spettacoli Revolution!, Intimacy, BachBox, e in collaborazione con la Fondazione Pietà de Turchini e il festival Pergolesi Spontini lo spettacolo Baroque Reloaded.

Nel 2021 programma in Puglia, in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica di Lecce, il primo JeansMusicFestival, che dal 2022 verrà organizzato anche in Svizzera.

Il suo nuovo progetto, Nocturnes électroniques, ha debuttato in Svizzera al teatro di Aigle lo scorso marzo e verrà presentato a Milano in autunno.





JACOPO TADDEI

sassofono

“Sax hero”: così il Corriere della Sera ha definito il ventiseienne Jacopo Taddei, per la sua tecnica brillante, delicata ed esuberante. Si è messo in risalto dopo la vittoria, nel 2015, del Premio Claudio Abbado e del Premio Conservatorio di Milano. Ventisei i primi premi assoluti in competizioni internazionali tra il 2006 e il 2021 tra cui, CIM di Barcellona, Gran Prix Povoletto, Salieri Zinetti, Luigi Nono, F. Cilea di Palmi. Ad Umbria Jazz (2015) vince una Borsa di Studio per il Berklee College of Music di Boston dove gli è riconosciuta un'ulteriore fellowship.

Nato a Portoferraio, Isola d'Elba, si laurea, a diciannove anni, Magna Cum Laude e Menzione d'Onore al Conservatorio Verdi di Milano, con M. Marzi. Si esibisce da solista con Orchestre come I Solisti di Mosca, OrchestraUniMi, Divertimento Ensemble, collaborando con l'Orchestra e con la Filarmonica della Scala, Orchestra Accademia S. Cecilia, I Pomeriggi Musicali, RomaTre Orchestra. Suona diretto da B.Aprea, W. Barkhymer, Y. Bashmet, P. Béran, S.Borzak, T.Brock, R.Chailly, D.Coleman, I.Dronov, D. Gatti, F.Gesualdi, S.Gorli, K. Kessels, F.Korobov, A.Pappano, V.Petrenko, H. Shelley, D.Smith, Y.Sugiyama, V.Vitrenko. E' primo saxofono soprano del Teatro Regio di Torino. Si è esibito a New York, Boston, Miami, Stoccarda, Hong Kong, Berlino, in Argentina, Svizzera, Croazia. E' stato Artista in Residenza della Fondazione La Società dei Concerti, è testimonial ufficiale di Henri Selmer Paris ed è stato premiato alla Camera dei Deputati per il suo talento.





PIERGIORGIO RATTI

compositore

Con un catalogo di 45 brani, che spaziano dallo strumento solo all'orchestra, da una moderna opera lirica all'elettronica, Piergiorgio Ratti (1991), è un compositore attivo e in divenire. Si diploma in oboe nel 2011.

Comincia a comporre da autodidatta nel 2007, poi si specializza con i maestri Antonio Eros Negri, Andrea Portera e Gabriel Prokofiev. Vincitore di concorsi internazionali di composizione, è stato assistente di Michael Nyman e copista per Oleg Caetani. Ha scritto brani per Giampaolo Pretto, Francesco Manara, Giuliano Sommerhalder, Francesco Tamiati e Andrea Battistoni. Tra le orchestre che hanno eseguito le sue composizioni la Vivaldi, la Sinfonica di Sanremo, Camerata Vienna, Orquesta Sinfónica del Estado de México, Chamber Orchestra of New York oltre ai solisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. E' compositore e direttore artistico della nuova produzione operistica "Alter Amy" e nel 2019 è stato pubblicato il suo primo album monografico. E' dottore in fisica con il massimo dei voti e la lode all'Università degli Studi di Milano, con una tesi sull'effetto Hall quantistico.





NOTE AL PROGRAMMA

a cura di Luca Ciammarughi

Il sassofono è uno strumento giovane nella famiglia dei fiati. Sviluppato a Parigi da Adolphe Sax negli anni '40 dell'Ottocento, lo strumento ha un bocchino ad ancia singola come il clarinetto e un corpo conico in ottone come l'oficleide - il membro basso della famiglia delle trombe. Con la proiezione di uno strumento di ottone e l'agilità di un legno, il sax trovò rapidamente il favore dei compositori francesi e si assicurò un posto nelle bande militari d'oltralpe. Gradualmente fece la sua comparsa nell'opera francese, e fu usato per creare particolari colori, generando così nuovi impasti timbrici orchestrali. In America, il re della marcia John Philipp Sousa usò ampiamente lo strumento nell'ultimo decennio dell'Ottocento, ancor prima che il sax diventasse un membro essenziale negli ensemble jazz e nelle swing band. Ma esiste anche un repertorio di musica da concerto nell'idioma classico per i membri della famiglia del sassofono, all'interno del quale occupa un posto di rilievo il **Concerto per sassofono contralto e orchestra d'archi op. 109** di Aleksandr Konstantinovič **Glazunov** (1865-1936).

Glazunov fu uno dei principali compositori russi della generazione immediatamente successiva a Čajkovskij. Prodigioso talento musicale, iniziò i suoi studi con Rimskij-Korsakov all'età di 15 anni, e in breve tempo, compose la sua prima sinfonia. Presentata per la prima volta da Balakirev nel 1882, quest'opera ha stabilito la reputazione di Glazunov nel giro di una notte. A quel debutto felice fecero seguito una serie di sinfonie di grande successo e il balletto *Raymonda*. Nel 1905, Glazunov fu nominato direttore del Conservatorio di San Pietroburgo, e guidò la venerabile istituzione fondata da Anton Rubinstein attraverso i tempi tumultuosi della rivoluzione del 1917. Egli era categoricamente contrario all'interferenza del governo nelle questioni culturali e musicali, e si sentì costretto a lasciare l'Unione Sovietica nel 1928. Viaggiò senza sosta in tutto il mondo per diversi anni prima di stabilirsi a Parigi.

Glazunov era sempre stato estremamente interessato alle caratteristiche musicali e alla versatilità di colori degli strumenti a fiato. Quindi non fu una sorpresa quando il 21 marzo 1932 annunciò al suo amico Oseevič Steinberg che aveva in mente di scrivere un quartetto per sassofoni. Fino a quel momento si era dedicato esclusivamente al quartetto d'archi: il salto verso l'ensemble di sassofoni era decisamente inusuale per l'epoca, in quanto lo strumento era legato a un immaginario jazzistico, a prima vista lontano da un genere aulico come il quartetto. Il lavoro fu presentato per la prima volta in un concerto privato nel 1932: il compositore affermò che "gli esecutori sono così virtuosi che è impossibile immaginare che suonino gli stessi strumenti che sentiamo nel jazz.

Ciò che davvero mi colpisce è il loro respiro e la loro instancabilità, il suono leggero e chiaro”. Dopo aver ascoltato una performance del Quartetto di sassofoni il 14 dicembre 1933, il sassofonista danese Sigurd Rascher si avvicinò a Glazunov con la richiesta di un Concerto per sassofono. Inizialmente esitante, Glazunov alla fine accettò, e completò rapidamente il lavoro nel 1934. Rascher, che viveva in esilio a Copenhagen, si recò a Parigi per visionare la partitura con il compositore: i due si accordarono sui tempi e forgiarono una nuova cadenza. La prima mondiale ebbe luogo il 26 novembre 1934 a Nyköping, Svezia, con la Norrköping Symphony Orchestra diretta da Tord Benner e Sigurd Rascher come solista.

A differenza di altri compositori del suo tempo, Glazunov sembra completamente immune al ruolo già consolidato del sassofono nel mondo del jazz. Il suo Concerto è interamente classico e si concentra sulla capacità di espressione lirica dello strumento. Svolgendosi in un unico movimento, senza soluzione di continuità, l'opera è essenzialmente una rapsodia libera che contrappone momenti apollinei e dionisiaci, fra levigata elegia malinconica e momenti di febbrile ed esaltato slancio virtuosistico. Nella prima delle tre sezioni si possono comunque ravvisare i contorni di una forma sonata, con un primo tema più meditativo e un secondo più mosso, giocato sul dialogo fra solista e violini. Vi è poi un dolcissimo Andante e un finale sfrenatamente danzante, in cui però Glazunov non rinuncia a sottigliezze compositive quali la tecnica del canone e della “forma ciclica”, con il ripresentarsi di temi dei movimenti precedenti. La cadenza, molto ampia e progressivamente sempre più febbrile, separa strutturalmente l'*Andante* dal dionisiaco finale.

“Un'esecuzione fluida e cantabile nelle molte sezioni lente; il controllo strumentale di un'ampia gamma dinamica mentre la melodia si snoda su e giù; e, nei passaggi più intricati e animati, una diteggiatura agile ed efficaci glissandi”: questi i *desiderata* del compositore per un concerto che sarebbe divenuto il brano più celebre e amato del repertorio concertante classico per sax.

La **Sinfonia n. 40 K 550 in sol minore**, la più celebre di Mozart, è tutt'oggi avvolta da un'aura di mistero: composta nell'estate del 1788 (porta la data 25 luglio), non si sa se abbia avuto un committente o se sia nata, come la “Jupiter” e la Sinfonia in mi bemolle maggiore K 543, come una sorta di confessione, in un momento di terribili avversità nella vita quotidiana - in particolare la morte ad appena un anno della figlia Theresia Constanzia Adelheid Friederike Maria Anna. Certo è che essa sfalda completamente, semmai ce ne fosse bisogno, l'immagine classicistica di un Mozart visto come emblema di purezza e simmetria, portando alla luce quegli aspetti inquietanti e quel senso di angosciosa caducità che sono alla base della differenza fra il genio e un qualunque mestierante settecentesco.



Non stupisce che per un certo periodo il manoscritto sia appartenuto a un compositore che ben conosceva questi sentimenti: Johannes Brahms. Mozart utilizza raramente la tonalità minore (anche nelle Sonate), e quando lo fa si addentra in abissi emotivi vertiginosi: ciò accade nelle sinfonie soltanto in un'altra occasione, con la n. 25 K 183, anch'essa in sol minore.

Il primo movimento della Sinfonia K 550, in tempo *Allegro molto*, segue la classica forma sonata (esposizione a due temi, sviluppo centrale, ricapitolazione, coda). Esso non include un'introduzione lenta, come avviene in alcune delle sinfonie successive di Mozart (36, 38 e 39). L'incipit presenta *in medias res* il famoso tema anapestico, allo stesso tempo patetico e indicibilmente malinconico, suonato dai violini sopra un continuo, febbrile fremito ritmico suonato dalle viole.

La gravità dell'*Andante*, intervallata da sequenze fortemente ritmiche che combinano grazia e grandezza, ha come contraltare un minuetto di feroce bellicosità e al contempo ricercato contrappunto, incorniciato da un Trio centrale dal fascino volutamente ingenuo e nostalgico, come una sorta di "paradiso perduto".

Infine, l'*Allegro Assai* finale si apre su un rapido arpeggio ascendente, ansioso e interrogativo, a cui risponde costantemente una breve frase autorevole e imperiosa. L'atmosfera generale del movimento è dominata da un'agitazione febbrile che nessuna coda conclusiva sembra in grado di placare, ma allo stesso tempo - e qui sta il "miracolo mozartiano" - l'insieme dà l'illusione di rimanere costantemente sotto l'influenza della bellezza e della grazia più sovrane.

Luca Ciammarughi

Pianista, scrittore, conduttore radiofonico.



—

○

IO

○

○

OI

○

—





I bis del concerto del 11 maggio:

Olga Kern ha eseguito: **M. Moussorgski/S. Rachmaninov** Hopak, **C. Debussy** Feux d'artifice, **M. Moszkowski** Étincelles

I PROSSIMI CONCERTI

ORE 20:30

AUDITORIUM LATTUADA

LUN
23
MAG

LUNA COSTANTINI
pianoforte

La meglio gioventù : Voce di Luna
Chopin, Scriabin, Rachmaninov

ORE 20:45 - SERIE RUBINO

SALA VERDI DEL CONSERVATORIO

MER
25
MAG

GRIGORY SOKOLOV
pianoforte

Beethoven, Brahms, Schumann

ORE 21:00

VILLA BERNASCONI - CERNOBBIO (CO)

VEN
27
MAG

VALERIO LISCI
arpa

*Caramiello, Mozart, Poenitz, Alvars, Fauré,
Albéniz, Smetana*

ORE 16:00

TEATRO DI VIA DANTE - CASTELLANZA (VA)

DOM
29
MAG

JEFFREY SWANN
pianoforte

R. Schumann, C. Schumann, Liszt

ORE 20:30

AUDITORIUM LATTUADA

LUN
30
MAG

LORENZO LOLIVA
tromba
LEONARDO BRUNETTI
pianoforte

La meglio gioventù: Classic meets Jazz!
Hancock, Monk, Fox, Carmichael, Piazzolla, Liszt,
Ravel, Chopin

ORE 20:45 - SERIE SMERALDO

SALA VERDI DEL CONSERVATORIO

MER
01
GIU

JEFFREY SWANN
pianoforte

R. Schumann, C. Schumann, Liszt

ORE 11:00
MARE CULTURALE URBANO

SAB
04
GIU

MATTEO PINNA
pianoforte

Schumann, Chopin, Debussy

ORE 20:30
AUDITORIUM LATTUADA

LUN
06
GIU

LUCA CIAMMARUGHI
pianoforte

*Couperin, Brahms, Haydn, Ravel, Rameau,
Saint-Saëns, Bach, Chaminade, Stravinsky,
Schubert, Berio, Ciammarughi*

RECUPERO 30 MARZO

ORE 20:45 - SERIE SMERANDO
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO

MER
08
GIU

FAZIL SAY
pianoforte

Bach, Say

ORE 20:30
AUDITORIUM LATTUADA

LUN
13
GIU

**ELEONORA E BEATRICE
DALLAGNESE**
duo pianistico

La meglio gioventù!
Schubert, Brahms

Iscriviti alla nostra newsletter!

Sulla home page di **www.soconcerti.it**

Sarete aggiornati su tutte le attività della Fondazione: concerti, eventi straordinari, progetto educativo "Note... di scuola", artisti in residenza, e altro ancora.



fondata da

Antonio Mormone

presidente e direttore artistico

Enrica Ciccarelli

consigliere artistico

Nazzareno Carusi

consigliere delegato

Gabriele Zosi

project manager

Olga Introzzi

C.so di Porta Vittoria 18
20122 Milano

Tel. 026698 6956 - 026698 4134
info@soconcerti.it

www.socconcerti.it



@soconcerti



Fondazione La
Società dei Concerti

sostengono la FSDC



la FSDC fa parte di



media partner

